

Prime aperture all'offerta Maip “Bio-On, le cose si muovono”

la Repubblica
Cronaca di Bologna
17 novembre 2022

di **Marco Bettazzi**

Istituzioni, sindacati e creditori guardano con interesse alla proposta della piemontese Maip per acquistare Bio-On, l'azienda bolognese di bioplastiche fallita nel dicembre 2019 dopo gli attacchi del fondo speculativo Quintessential. «Speriamo di vedere i cancelli della fabbrica riaperti il prima possibile, noi non abbiamo cambiato idea: Bio-On può avere un ruolo centrale nel settore delle bioplastiche», spiega l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Vincenzo Colla. Chi non parla per il momento è Maip, la società che ha avanzato l'offerta da 16,54 milioni e che se la sua proposta di concordato verrà approvata dai creditori (il voto è aperto fino al 7 dicembre) conta di riaprire la fabbrica nel giro di cinque mesi e riportarla all'utile in tre anni, coi dipendenti che cresceranno dai 30 iniziali ai 50 nel giro di 5 anni. Una resurrezione che ha suggerito anche il nome della nuova società: Fenice Spa, controllata dal gruppo Maip, che si è fatto avanti

dopo sette aste andate a vuoto, mentre per gli ex dirigenti di Bio-On domani si apre il processo con accuse che vanno dalla bancarotta fraudolenta impropria al tentato ricorso abusivo al credito.

«Ci fidiamo del lavoro fatto da curatori e tribunale – spiega l'assessore Colla – ci fa piacere soprattutto che stia emergendo una soluzione industriale che non dovrebbe avere ricadute sociali, questo era uno dei nostri obiettivi fondamentali». «Siamo fortemente interessati a salvare sia il prodotto che il processo produttivo, valuteremo con attenzione la proposta», aggiunge Maurizio Lunghi, segretario della Cgil. «Finalmente dopo tre anni le cose si muovono – ragiona Vittorio Caleffi, della Uil – Aspettiamo l'esito del voto dei creditori e poi chiederemo subito un incontro, ma le competenze ci sembrano quelle giuste, di tipo industriale, che auspicavamo».

Più prudenti i creditori di Bio-On. Su che se non rientrano nella categoria dei privilegiati dovranno accontentarsi dell'8,5% dei loro credi-

ti. «La proposta è meglio che nulla, un primo passo», spiega l'avvocato Alessandro Gamberini, che assiste l'azienda Ima, di Alberto Vacchi, che aveva investito circa 3 milioni per un accordo industriale con Bio-on. «In procedure simili il risarcimento dei creditori avviene con un mosaico di interventi più ampio – continua l'avvocato – noi siamo anche nel processo penale come parte civile, ci faremo avanti anche lì». «Ima non ne fa una questione solamente economica – aggiunge Salvatore Tesoriero, dello stesso studio legale – si è costituita perché dal quadro della procura è emerso un quadro opaco che va chiarito».

“Speriamo di vedere i cancelli della fabbrica riaperti il prima possibile” ha detto l'assessore regionale Vincenzo Colla